

Non posso ringraziare in questo momento i deputati della maggioranza, perché non sono presenti né il relatore, che non c'è. Sono una persona gentile e ringrazio, dunque, il rappresentante del Governo per la sua presenza. Tutti, però, sappiamo che è dovuta per obbligo regolamentare; il sottosegretario, pertanto, non è in questa sede perché particolarmente appassionato alle mie argomentazioni. Inoltre, la causa di tutto quanto avvenuto in queste sessanta ore è stata determinata da una scelta sbagliata, la forzatura consistita nella votazione fiduciaria.

Ringrazio in particolar modo il Presidente Casini ed i vicepresidenti Mastella, Mussi, Biondi e Fiori per la loro presenza.

Concludo rapidamente il mio intervento chiarendo quanto segue. Abbiamo ereditato un paese che ci ha «regalato» una Carta costituzionale che, all'articolo 13, statuisce che «la libertà personale è inviolabile». Vorrei e voglio che i miei figli possano crescere e vivere in un paese libero e democratico; vorrei soprattutto che imparassero a non rinunciare mai ai loro sogni e a battersi per far valere i loro diritti. Questo è il paese in cui io credo e per il quale mi sono sempre speso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruzzante, anche per i ringraziamenti.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ricordo di avere in precedenza preannunciato che il voto finale non avrebbe avuto luogo prima delle ore 10 di oggi, venerdì 20 febbraio. Sospenderò, pertanto, la seduta che, essendo stato già dato il preavviso di votazione elettronica, riprenderà alle ore 10,30 con immediate votazioni.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di febbraio 2004 e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna — per la verità di ieri —

riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito di rinviare al mese di marzo l'esame del disegno di legge n. 4180 ed abbinate — Modifiche alla disciplina dell'esercizio di locali di intrattenimento e svago ai fini della incolumità e della sicurezza dei cittadini e della proposta di legge n. 150 ed abbinate — Disposizioni concernenti il divieto delle pratiche di mutilazione sessuale (*Approvata dal Senato*).

L'articolazione dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-27 febbraio è quindi la seguente:

Venerdì 20 febbraio (antimeridiana):

Votazione finale del disegno di legge n. 4645 — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge n. 249 del 1997 (*Approvato dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2004*).

Venerdì 20 febbraio (al termine della votazione, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4653 — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga termini previsti da disposizioni legislative (*Approvato dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2004*).

Lunedì 23 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle mozioni Violante ed altri n. 1-00294, Deiana ed altri n. 1-00302, Anedda ed altri 1-00321 e Antonio Leone n. 1-00322 sulla destinazione della base militare statunitense nell'arcipelago della Maddalena.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 278 ed abbinate — Disciplina del settore erboristico.

Discussione sulle linee generali della mozione Bellillo ed altri n. 1-00309 sulle iniziative per la liberazione di una parla-

mentare colombiana ostaggio delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia.

Lunedì 23 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 4653 — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga termini previsti da disposizioni legislative (*Approvato dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2004*) (*limitatamente agli interventi sul complesso degli emendamenti*).

Martedì 24 febbraio (ore 15,15 — 17,15 circa):

Informativa del Governo sugli esiti del vertice conclusivo del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e sull'evoluzione del processo costituzionale europeo

Martedì 24 febbraio (antimeridiana, con votazioni a partire dalle ore 12, e pomeridiana, al termine dell'informativa, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 4653 — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga termini previsti da disposizioni legislative (*Approvato dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2004*).

Martedì 24 febbraio (al termine delle votazioni, con prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4696 — Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni urgenti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti (*Approvato dal Senato — scadenza: 15 marzo 2004*).

Mercoledì 25 febbraio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 4653 — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355,

recante proroga termini previsti da disposizioni legislative (*Approvato dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2004*) (*ove non concluso*);

n. 4696 — Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni urgenti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti (*Approvato dal Senato — scadenza: 15 marzo 2004*).

Seguito dell'esame delle mozioni Violante ed altri n. 1-00294, Deiana ed altri n. 1-00302, Anedda ed altri 1-00321 e Antonio Leone n. 1-00322 sulla destinazione della base militare statunitense nell'arcipelago della Maddalena.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 278 ed abbinata — Disciplina del settore erboristico;

n. 2055 — Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (*previa votazione della questione pregiudiziale presentata*).

Seguito dell'esame della mozione Bellillo ed altri n. 1-00309 sulle iniziative per la liberazione di una parlamentare colombiana ostaggio delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2166 e abbinata — Istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti.

Mercoledì 25 febbraio (al termine delle votazioni, con prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4644 — Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concer-

menti i settori dell'agricoltura e della pesca (da inviare al Senato — scadenza: 28 marzo 2004).

Giovedì 26 febbraio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 27 febbraio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 4653 — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dal Senato — scadenza: 27 febbraio 2004) (ove non concluso);

n. 4696 — Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni urgenti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti (Approvato dal Senato — scadenza: 15 marzo 2004);

n. 4644 — Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (da inviare al Senato — scadenza: 28 marzo 2004).

Seguito dell'esame delle mozioni Violante ed altri n. 1-00294, Deiana ed altri n. 1-00302, Anedda ed altri 1-00321 e Antonio Leone n. 1-00322 sulla destinazione della base militare statunitense nell'arcipelago della Maddalena.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 278 e abbinate — Disciplina del settore erboristico;

n. 2055 — Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione delle

circostanze di reato per i recidivi (previa votazione della questione pregiudiziale presentata).

Seguito dell'esame della mozione Belillo ed altri n. 1-00309 sulle iniziative per la liberazione di una parlamentare colombiana ostaggio delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2166 e abbinate — Istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (ore 15-16);

interpellanze urgenti: in relazione all'andamento dei lavori, giovedì (dopo le votazioni) ed eventualmente venerdì.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa):

S. 2700. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 20 gennaio

2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali. Disposizioni in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero » (*Approvato dal Senato*) (4725) – *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, XI e XII.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Come ho testé preannunciato, sospendo, la seduta.

La seduta, sospesa alle 2 del 20 febbraio 2004, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Biondi, Brugger, Cima, Alberta De Simone, Mussi, Soro e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatrè, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4645.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare al voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

Avverto che, dovendosi procedere ad una votazione nominale in corso di seduta fiume, non sono state ritirate le tessere al termine della sospensione; prego pertanto i colleghi di verificare che le tessere utilizzate siano abilitate.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, nella seduta dell'11 febbraio 2004, in occasione della votazione delle questioni pregiudiziali, ha già precisato che il contenuto prevalente del provvedimento non incide sui principi e diritti di libertà richiamati dall'articolo 49 del regolamento e che dunque per il voto finale sul medesimo non può essere ammesso lo scrutinio segreto.

Ricordo che tale valutazione è stata fondata sui criteri interpretativi enunciati dalla Giunta per il regolamento nel marzo 2002, ormai consolidati, nonché sui precedenti relativi ai diversi passaggi parlamentari del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo.

Al riguardo informo l'Assemblea che, con lettera in data 16 febbraio, i presidenti dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Margherita, DL-L'Ulivo, Misto, Rifondazione comunista nonché i vicepresidenti del gruppo misto che rappresentano, rispettivamente, le componenti dell'UDEUR, dei Comunisti italiani, dello SDI e dei Verdi, hanno chiesto alla Presidenza di valutare l'opportunità di riconsiderare tale decisione.

Gli scriventi non condividono, in particolare, le motivazioni addotte dalla Presidenza per tale determinazione nelle parti in cui è stabilita la non sottoponibilità a voto segreto delle disposizioni recate dai primi due commi dell'articolo 1 del decreto-legge, in ragione del carattere prevalentemente procedurale e non significativamente innovativo rispetto alla legislazione vigente di tali norme.

Ho valutato – come mio dovere – attentamente le osservazioni svolte dai colleghi.

Al riguardo desidero innanzitutto ricordare che, come è a tutti noto, quando la Presidenza, ai fini della valutazione di ammissibilità del voto segreto, qualifica una norma come « procedurale » o « orga-

nizzatoria», essa non intende ovviamente fornire un'interpretazione circa il contenuto proprio della norma stessa quanto, viceversa, fare riferimento alla possibilità o meno che essa incida direttamente o immediatamente sui principi e i diritti di libertà di cui all'articolo 49 del regolamento.

Quanto al merito delle osservazioni svolte, non posso che ribadire quanto la Presidenza di turno affermò nella seduta dell'11 febbraio 2004. Il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge indica una specifica procedura, precisando altresì il tenore di una serie di indici fattuali (quota di popolazione raggiunta, disponibilità sul mercato di *decoder*, effettiva offerta di programmi sulle reti digitali) che specificano uno dei parametri — l'adeguamento al mutare delle caratteristiche dei mercati, nel caso di specie quello digitale — cui l'Autorità deve già oggi attenersi sulla base della legislazione vigente.

In altre parole, le nuove norme sono funzionali alla « misurazione » dello sviluppo del sistema digitale, la cui ricognizione è funzionale al successivo esercizio da parte dell'Autorità di poteri il cui ambito e contenuto sono già previsti da leggi vigenti.

Quanto alla seconda parte del comma 2, va rilevato che la norma in questione prevede la possibilità per l'Autorità garante di irrogare sanzioni in caso di mancato raggiungimento delle condizioni di diffusione del digitale. Anche in questo caso, il regime sanzionatorio rimane quello definito dalla legge n. 249 del 1997, cui del resto il comma in questione fa espresso rinvio.

Ribadisco ancora una volta che analogo orientamento è stato adottato nel corso dell'esame del disegno di legge n. 310, quando la Presidenza non ha ammesso il voto segreto su taluni emendamenti al comma 3 dell'articolo 25 che prevedevano lo svolgimento da parte dell'Autorità di verifiche riguardanti la diffusione del digitale e l'adozione — in caso di superamento dei limiti anticoncentrazione previsti dalla legge — dei provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 7 della legge n. 249

del 1997. In conclusione, per i commi 1 e 2 del decreto-legge al nostro esame il voto segreto non è ammissibile.

Alla luce di quanto esposto, non posso pertanto che confermare il giudizio di non sottoponibilità a scrutinio segreto, in base ad una valutazione di prevalenza, della votazione finale del disegno di legge.

Comprendo bene che tale decisione — mi riferisco in particolare ai capigruppo — possa non essere condivisa dai gruppi di opposizione, così come altre decisioni relative all'ammissibilità del voto segreto non sono state condivise da taluni gruppi della maggioranza: penso da ultimo a quella relativa al progetto di legge sulla grazia, ad una lettera scrittami dall'onorevole Anedda, nonché a diverse votazioni relative alla cosiddetta legge Gasparri.

Com'è evidente, tuttavia, queste considerazioni non possono influenzare la Presidenza nelle valutazioni delle proprie competenze, che devono improntarsi ad un rigoroso rispetto del regolamento e delle relative prassi applicative.

Infine, onorevoli colleghi, a nome di tutti voi — al riguardo vi è stata una lettera dell'onorevole Violante a nome dei capigruppo dell'opposizione, e ho ricevuto sollecitazioni anche dall'onorevole Elio Vito — desidero rivolgere un ringraziamento particolare all'amministrazione della Camera, al personale presente in aula, ed ai commessi, che si sono prodigati in questi giorni per consentire un ordinato svolgersi della nostra seduta fiume (*Generali applausi*).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4645)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4645, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 » *(Approvato dal Senato)* (4645):

Presenti	512
Votanti	511
Astenuti	1
Maggioranza	256
Hanno votato sì	314
Hanno votato no ...	197

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Deputati dei gruppi di opposizione gridano: Libertà! Libertà!).

Prendo atto che l'onorevole Tassone non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo, altresì, atto che gli onorevoli Nicolosi, Lisi e Strano hanno espresso erroneamente un voto contrario, mentre avrebbero voluto esprimerne uno favorevole.

Prendo atto, infine, che l'onorevole Grillini ha espresso erroneamente un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,42).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, a ventiquattr'ore di distanza dalle espressioni di estremismo « mattoide » – così le definisce questa mattina Giuliano Ferrara – del Capo del Governo a proposito della condizione in cui si troverebbe la quasi totalità dei membri di questo Parlamento, ho chiesto di intervenire brevemente non per un dovere di

replica né per una ritorsione polemica al nostro collega che nel giorno in cui la Camera stava, ancora una volta, occupandosi di un provvedimento a tutela esclusiva dei suoi interessi aziendali e privati, ha avuto la brillante idea di accusare tutti gli altri di essere dei ladri.

Non ho chiesto di parlare neppure per una giustificazione o per una difesa del nostro ruolo e del nostro lavoro. Non risponderemo, non ci faremo trascinare nella trappola del Presidente del Consiglio, nel fango di tanta volgarità, non insultaremo parlando di fondi neri, di tasse non pagate, di accuse e di processi aperti per corruzione.

Ho, più semplicemente, chiesto di parlare perché tutti noi, onorevoli colleghi della maggioranza e dell'opposizione, abbiamo un dovere che va oltre la difesa delle nostre persone: quello di non abituarci a tutto! Quello di non abituarci a tutto (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-UDEUR-Alleanza popolare*)!

I sistemi democratici vengono corrosi proprio dall'acquiescenza a tutto delle persone perbene, troppo amanti del quieto vivere. C'è un limite all'estremismo mattoide e, quando viene superato, occorre dirlo.

C'è tuttavia un'ulteriore ragione per richiamare la nostra attenzione su questo episodio. A dire quelle cose mattoidi, a evocare gli spiriti animali del paese contro la classe politica, e, dunque, contro la politica, è il capo del Governo. Ieri ci siamo detti che l'Italia non è in un regime. Lo confermiamo anche oggi: in un regime non c'è un Parlamento in cui si possano svolgere critiche quali quelle che stiamo facendo. Eppure sappiamo che tutti i regimi nascono dalla distruzione della credibilità delle classi dirigenti! Nascono così (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista,*

Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-UDEUR-Alleanza popolare)!

Attenti, colleghi della maggioranza, che avete la responsabilità di sostenere questo estremista mattoide: i regimi nascono così. Non facciamo spallucce di fronte a questa ennesima manifestazione di estremismo. Perché il Capo del Governo ha detto quelle cose? Perché due giorni prima ha aggredito l'onorabilità della Corte costituzionale, il supremo organo di garanzia dell'ordinamento costituzionale? Perché minaccia tutti? Minaccia il Parlamento: cambieremo i regolamenti, per non consentire più di fare l'opposizione! Minaccia i partiti: elimineremo la *par condicio*. Minaccia i suoi alleati: con voi faremo i conti!

Valuti, signor Presidente, se ritiene di offrire al Capo del Governo un'opportunità parlamentare per scusarsi con il paese, e per ricostruire, come auspica il suo amico Giuliano Ferrara, attraverso un nuovo *lifting*, una faccia politicamente più credibile. Per il bene del paese e per l'onore del paese, che è anche il nostro, se riterrà di assumere tale iniziativa, signor Presidente, le saremo grati (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-UDEUR-Alleanza popolare — Deputati dei gruppi di opposizione si levano in piedi*).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Avverto che sul tema richiamato dall'onorevole Castagnetti darò la parola ad un deputato per ciascun gruppo, in quanto questi interventi mi sono stati preannunciati ieri nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Follini.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, faccio parte anch'io di una generazione che è cresciuta a pane e politica e che all'impegno, alla responsabilità e alla fatica della politica ha affidato una parte importante di sé e dei propri ideali.

Considero i giorni e gli anni spesi a girare il paese e ad incontrare ed ascoltare le persone come un tempo che abbiamo guadagnato e non come un tempo che abbiamo perduto. Certo, la politica non è una casta e gli uomini politici non sono bramini ma — credo — neppure paria. Siamo nella democrazia dell'alternanza e questo significa che non esistono, e non debbono esistere, carriere infinite; che non esiste, e non può esistere, una nomenclatura chiusa nella roccaforte del suo privilegio.

Ma che cosa vuol dire, oggi, parlare di uomini politici ladri? Se si riferiscono nomi e cognomi, fatti e circostanze, il compito passa alla magistratura. Semmai, bisogna segnalare che, qualche volta, questo compito è stato svolto in modi che non considero equi.

Non ho bisogno di aggiungere che per gli uomini politici che si comportano con onestà non c'è avversario più lontano, non c'è avversario più ostico del collega disonesto. Invece, se si pensa che sia in forse l'onestà della stessa politica e dei suoi dirigenti, allora dico «no» e lo dico con tutta la forza che ho (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-UDEUR-Alleanza Popolare, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

ROSY BINDI. Giovanardi, vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

MARCO FOLLINI. Ho visto dirigenti politici come De Gasperi vivere in povertà e ho visto dirigenti politici come Moro morire per le proprie idee: io non conosco onestà più grande di questa (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi dei Democratici di*

sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-UDEUR-Alleanza Popolare, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo - Il deputato Mastella di leva in piedi!)! Conosco il Presidente del Consiglio dei ministri e so che anche lui, come noi, è animato...

SALVATORE ADDUCE. Anche noi lo conosciamo!

MARCO FOLLINI. ...da una forte convinzione e passione politica. Come noi, egli pratica la politica, la pratica ai più alti livelli e secondo le regole che sono proprie della vita pubblica. Egli sa bene, peraltro, quanto pesino le accuse generiche e, ancora di più, quanto pesino le accuse che nascono da pregiudizio politico. Allora, abbiamo tutti il compito, oggi, di cercare di infondere serenità ad una competizione politica ed elettorale che è fin troppo accesa e che, così com'è, al nostro paese non fa bene.

Tutti abbiamo conosciuto la lunga stagione del giustizialismo e del moralismo e tutti sappiamo bene che questa stagione non ha portato al paese né fortuna né virtù.

Cerchiamo di chiudere qui questa polemica e cerchiamo, ancora di più, di concludere questa stagione. Il tempo triste del cappio è alle nostre spalle ed è bene che vi resti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-UDEUR-Alleanza Popolare, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo - Congratulazioni!*)!

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, quando si formulano accuse così

generalizzate e infamanti vuol dire soltanto che si è con l'acqua alla gola. D'altronde, ho ascoltato con grande attenzione le parole del presidente Follini. Anche dall'interno della maggioranza si sono levate voci autorevoli e appassionate contro le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e queste voci hanno colto la strumentalità di quelle parole.

Anche noi non vogliamo in alcun modo difendere la classe politica *tout court*. Sappiamo bene che, spesso e volentieri, si è trasformata in un ceto politico separato e, frequentemente, l'idea di casta e di nomenclatura hanno determinato un problema per le politiche di trasformazione del paese. Però, è del tutto evidente che si sta tentando, in maniera strumentale, di gettare discredito sull'intero ceto politico del paese.

Questo è un atteggiamento pericoloso e anch'io sono convinto che si è di fronte ad un tentativo di trasformare in rissa il confronto politico e programmatico e la dialettica sociale. Io credo che dobbiamo sottrarci a questa operazione proprio per non fare il gioco di proporre questo schema. Non vorrei qui ricordare — lo dico sottovoce — che c'è un'intera produzione legislativa del centrodestra che non depone a favore delle questioni che sono state sollevate dal Presidente del Consiglio. Non vorremmo brandire queste politiche come prova al contrario: penso ai condoni, penso al rientro dei capitali dall'estero e a quanto hanno determinato sul terreno del riciclaggio del denaro sporco; penso all'abolizione della legge sul falso in bilancio e alle tante leggi *ad personam* che sono state prospettate e applicate in quest'aula.

Ci racconti il Presidente del Consiglio cosa sta accadendo in Iraq e della guerra, ci racconti delle pensioni privatizzate, ci racconti dei salari che sono sempre più mangiati dall'inflazione, ci racconti delle difficoltà occupazionali di tante delle realtà produttive di questo paese, ci racconti della protesta dei ricercatori, degli universitari e degli studenti contro la legge Moratti, ci racconti del declino economico del paese!

Io credo che il Presidente del Consiglio cerchi questa strada della rissa e della provocazione solo perché ha paura del consenso perso in larghi strati della società italiana, ma questo atteggiamento è autoritario e pericoloso.

Io credo che questo atteggiamento debba essere battuto con l'opposizione sociale e politica. È un atteggiamento pericoloso: Gramsci l'avrebbe chiamato sovversivismo dall'alto delle istituzioni. Proprio per questo, noi riteniamo che sia giunta l'ora di preparare un'alternativa di Governo, a questo Governo che, proprio perché in preda a paure e in perdita clamorosa di consensi sociali, rischia di essere sempre più dannoso per il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, intervergo molto brevemente perché condivido le osservazioni che sono state fatte con molta efficacia poco fa. Il Presidente del Consiglio attua una tattica lucida e in modo spregiudicato (non credo che parli in modo scriteriato). Il Presidente del Consiglio sta perdendo la partita politica e quindi gioca la carta della antipolitica e della demagogia. In un certo senso, pensa di rifare la campagna elettorale del 1994 quando si presentò come l'uomo nuovo, come l'uomo della antipolitica, come l'uomo in contrasto con la vecchia partitocrazia, quando voleva ingaggiare Di Pietro come ministro degli interni, quando lanciava il messaggio « io ho fatto i soldi per la mia famiglia, per me e per la mia azienda: li farò anche per l'Italia ». Oggi questo *replay* della campagna del 1994 è per lui molto, ma molto più difficile perché fa il politico da dieci anni, perché governa da tempo, perché non ha mantenuto nessuna delle promesse che aveva fatto.

Ecco allora il nuovo messaggio, per la verità rischioso per la maggioranza. Il messaggio che Berlusconi lancia agli ita-

liani è questo: non ho ottenuto i risultati che avevo promesso perché i politici di professione, anche della mia maggioranza, mi ostacolano e mi fanno perdere tempo, ad esempio, con le verifiche. Cosa si può dire di fronte a questa tattica? Ha ragione Giordano: non ci si deve lasciar trascinare sul terreno della rissa, perché l'opposizione vincerà sul terreno dei fatti. Una osservazione soltanto si può fare. L'altro giorno, di quattro grandi paesi europei, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania e l'Italia, i leader di tre di questi si sono riuniti e l'Italia non c'era. I leader di tre di questi paesi hanno ragionato sul futuro dell'Europa e l'Italia non c'era. Perché? Per tante ragioni, ma anche perché Blair, Chirac e Schröder sono dei professionisti della politica, di destra e di sinistra. Berlusconi è un professionista della antipolitica e della demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Minoranze linguistiche*)!

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, poche parole per dire che anch'io condivido quanto è stato detto dai colleghi. Il gioco del Presidente del Consiglio è chiaro: egli ha iniziato la campagna elettorale sacrificando, ancora una volta, gli interessi e la dignità stessa del paese ai suoi interessi personali, ai suoi disegni di dominio, alla sua incontenibile bulimia di potere; sacrificando peraltro non soltanto gli interessi del paese, ma anche quelli delle istituzioni e dei suoi stessi alleati nella misura in cui non gli convengono.

La campagna elettorale è iniziata e Berlusconi ha deciso di usare tutto, ma davvero tutto il proprio potere — costi quel che costi —, quello politico, quello istituzionale, quello mediatico, quello economico. Stiamo assistendo ad un progressivo, inconsueto e inaudito dispiegarsi di strumenti di potere. Ma non lasciamoci in-

gannare, colleghe e colleghi, è un disegno raffinato - ha ragione il collega Intini -, raffinato e spregiudicato, pensato a tavolino. Nondimeno è un disegno diabolico, alla lettera: tende a dividere, a pescare nel torbido.

Noi non possiamo, come hanno detto altri colleghi, farci trascinare su quel terreno, ma non dobbiamo nemmeno permettere un simile imbarbarimento della competizione elettorale, una simile deriva della politica e della cultura politica, lo sfascio totale del paese. Noi non lo permetteremo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Alleanza Popolare-UDEUR, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Minoranze linguistiche*)!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, altri colleghi prima di me hanno ricordato come il Presidente del Consiglio oggi stia usando delle espressioni, un *cliché* già usati nel 1994. Però, colleghi - e lo dico perché credo che questa sia una questione democratica che interessa il paese -, nel frattempo il Presidente del Consiglio ha guidato due Governi di questo paese, è in politica attivamente e, se dopo dieci anni della sua azione politica, il risultato è quello che lui ha descritto alle televisioni e ai giornali ieri ad Atene, evidentemente deve essere lui a chiedersi per quale ragione le cose stanno così.

La questione di fondo è che il Presidente del Consiglio, in un momento di grave crisi politica del suo Governo e di incapacità di rispondere ai problemi del paese, tenta di trovare altri bersagli, altri obiettivi agli occhi dell'opinione pubblica, lacerando così il paese.

Mi pare che lei, onorevole Follini, abbia concluso il suo intervento dicendo - ho preso un appunto -: chiudiamo qui questa

polemica. Io sarei ben disposto a chiuderla; però, veda, queste parole non resteranno senza effetti nella società italiana. Credo che quando il Capo dell'esecutivo che governa il paese da circa tre anni, dopo aver già governato una volta, rilascia quel tipo di dichiarazioni che riguardano i suoi alleati e i suoi avversari, è nella società italiana che entrano veleni! La questione non è rispondere a Silvio Berlusconi, ma come ridestare nella società italiana gli spiriti positivi.

Non c'è dubbio che in ogni nazione vi sono spiriti positivi e spiriti negativi, il male e il bene, insomma. Ma, dopo aver fatto l'elogio dell'evasione fiscale, utilizzare questo tipo di parole e richiamare alla politica «ladra», che cosa vuol dire? Che tipo di elementi si introducono nella mente e nel cuore? E siamo soltanto alle prime battute - come mi suggerisce giustamente Massimo D'Alema - di una campagna elettorale! Tra due mesi cosa succederà? Quali tipi di veleni verranno inoculati ancora nella società italiana?

Quelli di noi - e siamo tanti - che hanno un'esperienza politica e di militanza in un partito - girando tra le sezioni, tra la gente e per i mercati per parlare, spiegare, convincersi e convincere -, quelli di noi che hanno lavorato sul consenso e non sul denaro, per conquistare la propria forza politica - e siamo tanti qui dentro, da quella parte e da questa - hanno una responsabilità, che non può essere semplicemente e puramente quella di chiudere una partita, ma deve essere quella di compiere un'altra azione, vale a dire richiamare gli aspetti positivi della nazione e della società italiana, mettendo da parte questo tipo di atteggiamenti e vedendo in che modo, attraverso una battaglia politica che riguardi i problemi ed i bisogni dei cittadini, sia possibile restituire nobiltà all'azione politica.

Credo che noi abbiamo tale responsabilità e perciò non ritengo che bisogna chiudere questa questione: dobbiamo chiederci come aprirla su un versante positivo.

Ciò che mi colpisce è che finora - forse qualcun altro lo farà - è stato solo un

gruppo della maggioranza a parlare. Ma questo non è un problema che ci riguarda tutti? O dobbiamo considerarlo un ennesimo litigio da bottega tra il Presidente del Consiglio ed i suoi alleati? Non è così, certamente non è questo; forse questa era l'intenzione, ma ciò che si è seminato non è questo.

È stato chiesto dal presidente Castagnetti che lei, signor Presidente della Camera, valuti, se possibile, in che termini riprendere tale questione, con un atto forte e nobile, davanti alla massima Assemblea rappresentativa del paese, che è questa: infatti, è la massima per anzianità storica (perché quest'aula è eletta, in Italia, dal 1848) e per il numero di persone che la compongono, che rappresentano interessi, valori e bisogni molto diversi tra loro.

Quest'Assemblea deve prendere in mano la questione, ma non per insultarsi o per aggredire, bensì per vedere in che termini riproporre la questione della forza della politica, della sua capacità di rispondere ai problemi, del senso della sua azione, dello spostamento di forze, del convincimento e della direzione del paese, che è dentro il voler fare politica, come è nella nostra storia, dalla vostra parte o dalla nostra parte.

Credo, allora, che il Presidente della Camera dovrebbe valutare in che termini sia possibile riprendere in mano la questione. In ogni caso, colleghi della maggioranza, chiedo una cosa. Veniamo da quattro giorni e tre notti di ostruzionismo su un determinato provvedimento. Ho l'impressione, con tutto il rispetto per i colleghi della maggioranza, che tutti i colleghi dell'opposizione abbiano dato una prova di serietà, di compostezza e di rigore nella battaglia politica, e credo sia un fatto che abbia dato nobiltà alla nostra azione. Se mi permettete, credo che anche il rispetto con il quale la maggioranza ha accolto questa nostra decisione sia un altro elemento di forza della politica.

In questo quadro, allora, a prescindere da ciò che deciderà di fare — se lo deciderà — il Presidente della Camera, credo che dovremmo trovare l'occasione

ed il modo per misurarci, appena possibile, sulle questioni principali del paese ed assumere un impegno tra di noi. Ci aspettano tre mesi di campagna elettorale, e ci scontreremo sulle diverse questioni, ma almeno noi che siamo qui e crediamo in questi valori, mettiamo da parte gli insulti, il dilleggio e l'antipolitica, e cerchiamo, invece, di misurarci in uno scontro politico basato sui valori, sulla nobiltà della nostra azione e sulla capacità di direzione del paese.

Credo che se assumiamo tale impegno, questo sia il modo migliore per mettere da parte quel personaggio e per far in modo che i valori alla base della nostra azione politica diventino poi valori dell'intero paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

BOBO CRAXI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi confesso che stamane non pensavo si aprisse una discussione, ma dentro di me ho mantenuto le riflessioni che mi sono corse ieri sera, ascoltando alla televisione l'infelice battuta del Presidente del Consiglio.

Devo confessarvi che mi è venuto un brivido alla schiena perché, non potendo separare le ragioni e le responsabilità politiche dalle passioni e dalle vicende personali, la mia memoria è naturalmente corsa agli anni che sono alle nostre spalle e, avendo io una certa età e dovendo doverosamente guardare verso il futuro, in modo quasi fisiologico, ho sempre cercato di declinare i verbi della politica al futuro.

Il brivido alla schiena l'ho avvertito ripensando alla dolorosa stagione del giustizialismo, alla vicenda politica che ha travolto partiti — segnatamente, quello di cui faccio parte — e persone. Alcuni di noi, oltre ad aver perso la loro comunità politica, hanno perso, e penso alla collega Moroni, anche il padre. Questo, naturalmente, mi ha in qualche modo indotto ad evitare considerazioni più generali.

Al di là del luogo comune che il Presidente del Consiglio ha, forse, voluto rilanciare pronunciando la sua battuta, affermare che il Governo è ladro e che i politici sono corrotti è come dire che l'arbitro è cornuto! Ovviamente, ciò non si giustifica e, semplicemente, non spiega il punto che si vuole toccare, non individua la questione che si vuole sollevare.

Avviandoci verso la campagna elettorale, dobbiamo capire se esista ancora, nel nostro paese, un problema riguardante la politica ed i suoi costi ed in quale modo questo sia stato affrontato. Probabilmente, tale problema, vero dilemma dinanzi al quale siamo posti, non si può risolvere, come noi auspicavamo, attraverso una Commissione d'inchiesta che indaghi non sulla magistratura, non sui processi di Tangentopoli, ma sul costo della politica nel nostro paese, sui caratteri di illegalità e di irregolarità di quella pratica che ha finito per travolgere quel sistema. Tuttavia, rifiutando questo approccio metodologico di tipo sistematico ad un problema che c'è e che continua ad esistere, ed affrontando la discussione con battute e con accuse, rischiamo, purtroppo, di riecheggiare, esattamente e paradossalmente, polemiche che appartengono a tempi che pensavamo di aver lasciato alle nostre spalle.

Non ho molto altro da aggiungere, non avvertendo sulle mie spalle la responsabilità di un'intera classe di professionisti della politica, della quale pure ho fatto parte fin da ragazzino. Ad ogni modo, ritengo che bisogna sempre essere capaci di trasformare un male in un bene.

Se questa discussione è stata avviata, è bene che prosegua. Se essa non è caratterizzata da ragioni strumentali e politiche - ma mi pare che lo sia -, serva ai partiti democratici per respingere quelle motivazioni e per affrontare il nodo del rapporto tra la politica ed il denaro, la questione della necessità della democrazia di essere finanziata, attraverso una coraggiosa e doverosa analisi - attuale - del rapporto che intercorre tra la politica e gli affari, della necessità dei partiti di essere finanziati e degli uomini politici di non doversi

mettere per forza al servizio di questo o di quel potere economico per poter fare politica e per poter essere politici democratici.

In questo senso, io mi sento libero. E mi spiace che, in questo dibattito, non si uniscano alla mia le voci di altri uomini politici che provengono da una limpida tradizione di partiti democratici - tra i quali il mio - e che, oggi, militano in partiti di maggioranza.

Sono convinto, e pertanto lo ribadisco, che dobbiamo saper trasformare un male in un bene. Non liquidiamo, allora, la frase pronunciata dal Presidente del Consiglio come una battuta, perché tale non è e non può essere considerata.

Dobbiamo trasformare quello che rischia di rappresentare la punta, l'apice di un qualunquismo nazionale, in punto di forza di un sistema democratico che rifiuta analogie, che rifiuta luoghi comuni e che rifiuta di ritornare al passato: di questo credo proprio che non abbiano bisogno né la democrazia né il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Avverto che gli ultimi due interventi saranno a titolo personale ed avranno la durata di due minuti.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, *Il Foglio* di oggi scrive, sotto il titolo «Berlusconi come Travaglio»: «Diverte sempre molto il Cav. (il cavalier Berlusconi) quando le spara grosse. Ma dovrebbe contenersi, ci consenta, perché alla fine la sparata sui politici di professione che avevano le pezze al culo e si sono arricchiti l'avevamo già sentita. Non da Atene e non da un Presidente del Consiglio in carica, ma al Testaccio, teatro Vittoria, declamata da Marcolino Travaglio, quello

dei mattinali e dei girotondi. L'onorevole Berlusconi capirà che non possiamo seguirlo sulla strada della demagogia e della ciarlataneria forcaiola e più gli siamo amici meno possiamo liquidare la questione con una pacca sulla spalla».

GERARDO BIANCO. L'abbiamo letto l'articolo. Lo abbiamo letto tutti!

MICHELE SAPONARA. Non tutti lo hanno letto!

GUSTAVO SELVA. Consentirà che svolga il mio intervento, onorevole Bianco, finché si parla liberamente.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco... Onorevole Selva, continui serenamente.

GUSTAVO SELVA. Voglio che resti agli atti parlamentari ciò che ritengo di dover leggere, se lei consente, onorevole Bianco. Lei è un vecchio parlamentare, non capisco perché faccia queste interruzioni.

Riprendo la lettura: « Infatti, gli siamo amici per una ragione specifica, a parte la simpatia umana che l'uomo attizza in modo invincibile (e quando si rende molesto c'è sempre la sovrana antipatia dei suoi nemici a correggere il nostro malumore): gli siamo amici perché ha impedito l'impresa banditesca di consegnare la democrazia italiana, dieci anni fa, a certi galantuomini in toga che avevano scambiato il dominio della legge con il loro dominio di casta. Come volete che la prendiamo, ora che in nome dell'antipolitica il nostro eroe si mette a fare insinuazioni da bassa procura, indossa una toga piena di pezze e lancia accuse manigolde? La questione morale cosiddetta è stata uno dei più riusciti trasferimenti di quel comunismo senza più comunismo che il Cav. denuncia da ogni pulpito. Il processo al sistema e alla democrazia repubblicana, in alternativa alla sanzione di singoli reati, è stato per dieci anni il surrogato occulto della mentalità totalitaria sopravvissuta alla caduta del Muro di Berlino. E adesso dovremmo accettare le monetine del nostro amico garantista?

La militarizzazione del sorriso, che avevamo intuito da tempo come strategia di riserva del Capo del Governo in reazione al feroce assedio cui è sottoposto da quando ha vinto le elezioni, è alla fine un suo diritto. Ma l'estremismo mattoide va calibrato, per lo meno, su idee che abbiano un qualche sapore liberale, su campagne fantasiose che non invadano, con inaudita truculenza, il campo bene arato del giustizialismo all'italiana. Che la politica sia genericamente « ladra » è il motivo cantabile di tutte le filastrocche micromeghiste, è l'inno del partito antiberlusconiano, è la scemenza reazionaria e pusilla sulla quale hanno vissuto e si sono ingrassati editori e scrivani della nota *lobby*. Ne trovi un'altra, Cavaliere, e la pianti di piacersi troppo: ha bisogno con urgenza di un *lifting*, di una faccia politicamente più credibile ».

Ebbene, mi riconosco totalmente in queste affermazioni, perché (dando anche un consiglio) la politica e i partiti non sono popolarissimi nelle strutture e con i poteri che si erano configurati nella prima Repubblica.

Il sistema partito è cambiato, la *leadership* ha un peso notevole nella comunicazione. Cerchiamo di insegnare — lo dico a noi stessi — al nostro leader un linguaggio che sia più consono ai doveri e alle responsabilità che ha di guidare una coalizione e un Governo.

La politica che noi pratichiamo è una politica nobile, è una politica che vogliamo ispirata a grandi ideali e a grandi valori. Le battute di questo tempo non ci interessano.

Quindi, continueremo ad essere con Silvio Berlusconi perché, in effetti, egli ha dato al paese anche l'opportunità di chiarirci su temi per i quali probabilmente non ci troviamo del tutto d'accordo; ma è sicuramente nobile il fatto che egli si impegni per un sistema bipolare, che vede contrapposizioni anche più nette di quanto non fossero quelle della politica consociativa e, qualche volta, persino affaristica (*Commenti*).

ENZO CARRA. Buffone!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che io mi ritrovo pienamente nei sobri e limpidi interventi dell'onorevole Craxi e dell'onorevole Follini, che sono stati pronunciati oggi, ma avrebbero potuto essere pronunciati anche nel 1993, nel 1996, perché si collocano nella continuità di un'analisi della politica italiana, nella quale — ahimè! — i veleni di cui parlava l'onorevole Castagnetti non sono nati con le dichiarazioni di ieri. Mi permetto di dire che sono veleni antichi.

Mentre parlava l'onorevole Craxi io avevo in mente — ero qua con altri colleghi — l'intervento di Bettino Craxi nel 1993, quando chiamò a testimonianza l'intero Parlamento su una riflessione relativa al finanziamento illecito dei partiti, su un'operazione di verità che avrebbe dovuto coinvolgere l'intero emiciclo, ma nessuno si alzò in piedi, nessuno profferì parola.

GERARDO BIANCO. Io mi alzai in piedi e parlai!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Arrivo, Gerardo Bianco, arrivo anche a te!

GERARDO BIANCO. Ero capogruppo e parlai! Ci sono gli atti parlamentari!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vedi, Gerardo Bianco, io sono un po' impressionato dall'intervento dell'onorevole Castagnetti, che è di grande virulenza. Ieri sono state espresse parole pesanti, ma un conto è un giornalista che scrive sul *Foglio*, un conto è chi parla a nome dell'intera opposizione e, insistentemente, anche se con un artificio dialettico, definisce « estremista mattoide » il Presidente del Consiglio. Vuol

dire che con le parole siamo andati molto al di là (*Commenti del deputato Camo*).

PRESIDENTE. Onorevole Camo, la prego.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ciò viene fatto dimenticando una realtà storica.

Sono rimasto molto impressionato, onorevole Bianco, dall'intervista dell'ultimo segretario della Democrazia cristiana, l'onorevole Martinazzoli, quando 15 giorni fa, giustificando lo scioglimento del partito — 220 deputati, 110 senatori nel 1992 —, che non esisteva più nel 1994, ha detto: ma noi non potevamo andare a parlare nelle piazze, non potevamo fare i comizi perché venivamo impediti... (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)

GIUSEPPE CALDAROLA. C'era la Lega!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Al nord!

GIUSEPPE CALDAROLA. C'erano i giornali di Berlusconi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io debbo tutelare il ministro Giovanardi. Onorevole Giovanardi, la prego di continuare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Le monetine, gli sputi... (*Commenti di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)

PRESIDENTE. Onorevoli...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...che accolsero l'onorevole Craxi all'hotel Raphael non erano della Lega, che non stava a Roma, erano di militanti inquadrati della sinistra (*Proteste dei deputati del gruppo dei De-*

mocratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani). È la storia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, è un dibattito, siamo in una democrazia. Il Governo mi ha chiesto la parola io non posso non dargliela.

ROBERTO GIACHETTI. Ma a che titolo? Ha dato la parola sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, mi scusi (*Proteste del deputato Giachetti*). Onorevole Giachetti, l'onorevole Castagnetti in Conferenza dei presidenti di gruppo mi ha chiesto la cortesia di non spostare a fine seduta questo giro di interventi; io, in considerazione della rilevanza della questione che ha posto, l'ho concesso, ma - lei mi permetterà - non posso consentire che dopo gli interventi dei deputati, uno per gruppo, al Governo venga impedito di parlare nella Camera dei deputati.

ROBERTO GIACHETTI. Venga il Presidente del Consiglio!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, è giusto, se volete, potete chiederlo. Onorevole Giovanardi, la prego di continuare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Del resto, circolano testi come quelli... (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). Tutto quello che dico è la storia del nostro paese vissuta in Parlamento e fuori dal Parlamento

PRESIDENTE. Comunque ci saranno altre occasioni...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo di poter spiegare il motivo per cui questo paese è ammalato di veleni. Circolano testi, come « La vera storia d'Italia », scritti da magistrati che continuano a

definire quelli che, dal mio punto di vista, sono grandi personaggi, come Giulio Andreotti, i capi della mafia in questo paese. Noi ci svegliamo stamattina pensando che questo non sia stato il paese del cappio a Montecitorio, dell'aggressione ad interi partiti in maniera generalizzata, a centinaia di colleghi inquisiti, parlamentari di partiti che sedevano in questo emiciclo e che, poi, sono stati ampiamente assolti. Ma nel 1994 il Parlamento venne sciolto proprio sulla base di quelle accuse rivolte ad una classe politica che era stata definita *in toto* come ladra e corrotta. Così non era. Non era ladra e corrotta!

Io, personalmente, mi sono battuto più volte per una Commissione d'inchiesta parlamentare, come ha detto l'onorevole Craxi, non sui singoli processi, ma per capire (*Proteste dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)...

GIOVANNI RUSSO SPENA. E allora?

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Io non mi lascio intimidire...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi sembra che il modo più intelligente di operare, nemmeno per chi ha sollevato la questione, sia quello di impedire al ministro Giovanardi di parlare, perché francamente sarebbe autolesionista!

PIERO RUZZANTE. È passione!

GUSTAVO SELVA. È il segno della vostra intolleranza!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Io sto rispondendo in maniera seria rispetto a un pregiudizio nella storia politica italiana che ogni tanto riemerge: quello di dipingere l'intera classe politica come corrotta e portatrice di malaffare. È un costume che attraversa la storia democratica del nostro paese, che ha causato in passato danni gravissimi, che non ha avuto un chiarimento neppure in Parlamento. Infatti, con riferimento alle modalità di

finanziamento dei partiti, alle figure della nostra democrazia, a coloro che hanno retto questo Governo, maggioranza e opposizione, fino al 1994, non si è ancora chiarito né dal punto di vista giudiziario né dal punto di vista politico (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi non è un modo di fare!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...se fossero degli statisti che hanno servito lealmente il nostro potere o volgari malfattori dipinti, dal qualunque in avanti, come dediti ai loro affari privati e ai loro vizi e non a sostenere le virtù di un paese che ha progredito. Questi nodi sono ancora da sciogliere.

Condivido le parole di Follini e di Craxi, perché recuperare oggi quella polemica — l'ho detto ieri e lo ripeto — non può essere accettato se il dibattito non viene inserito in una riflessione vera sulla società italiana, su imprenditori onesti e su imprenditori ladri, su politici onesti e su politici ladri (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Quindi, il Governo condanna le parole del Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...su magistrati onesti e su magistrati corrotti. Infatti, il paese è fatto di persone perbene e di persone, invece, che perbene non sono.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Rispondi: il Governo condanna le parole del Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti!

GUSTAVO SELVA. Non siete capaci di ascoltare! Siete intolleranti!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Mi riferisco alle parole dell'onorevole Castagnetti, che ha definito « estremista mattoide » il Presidente del Consiglio. Mi dispiace: non lo considero un linguaggio parlamentare e credo che rappresenti un ulteriore elemento di degrado della vita politica italiana.

Riprendo, richiamo, confermo e condivido le parole degli onorevoli Craxi e Follini che rappresentano, ancora una volta, un pacato invito alla riflessione. E mi sembra che, invece di essere condivise dall'opposizione, registrino soltanto umori barricaderi (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*). Ho seguito con pazienza gli interventi di questi giorni (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevoli colleghi!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il definire « bandito, bandito, bandito » il Presidente del Consiglio non mi sembra un momento di dialettica politica.

ROBERTO GIACHETTI. Invece, « ladri » va bene?

GERARDO BIANCO. Roba da azzeccarbugli!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Allora — e concludo, signor Presidente — alla luce degli avvenimenti accaduti in questo paese negli ultimi dieci anni, nella difesa che continuiamo a fare di una classe dirigente di questo paese degli ultimi trent'anni (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione*